

22 APRILE, VENERDÌ

14:00 - 15:30

SALA BIANCA

PALAZZO DU MESNIL

NET-6 (1)

THE CONTRIBUTION AND CHALLENGES OF CAPACITY-BUILDING INITIATIVES FOR ACHIEVING AGENDA 2030 GOALS

Laura Fantini, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", INDIRE

CONTRIBUTI

Systemic spatial integrated management as a capacity building tool to achieve SDGs targets

L. Malatesta, Dipartimento di Biologia Ambientale, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Strengthening global partnerships and research impacts for climate environment and development

L. Ricci, University College Dublin

Ambiente urbano e salute: la cooperazione accademica tra le discipline dell'architettura e dell'ingegneria per gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

F. Giofrè, M. El Edeisy, Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

The role of context in capacity-building initiatives: unexpected processes and outcomes

L. Fantini, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", INDIRE

ABSTRACTS

STRENGTHENING GLOBAL PARTNERSHIPS AND RESEARCH IMPACTS FOR CLIMATE ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT

L. Ricci, University College Dublin

Research, Education and University cooperation is essential to achieve the UN Sustainable Development Goals(SDGs).In Addition,engagement with non-academic actors and partners it's essential to enhance the impact of research and to ensure the engagement of communities, policymakers and non-state actors.Although, most Academic and research institutions are now promoting programmes and research and cooperation projects targeting one or more SDGs, how the contributions of these projects and programs to the achievement of the SGD's is assessed and monitored it's still underexplored.In 2015 UCD announced six major strategic initiatives to be undertaken in pursuit of the ten key objectives. The first initiative "Tackling Global Challenges"committed the University to address universal societal issues including. In 2018 the initiative was reoriented so that its principal focus would be UCD activities against the SDGs considered the University's role in implementing all the 17 SDGs.The paper provides an overview of the international partnership and project on climate change,environment and development implemented by UCD since 2015 with the aim to identify strength and weaknesses in the achievement of the SDGs with a focus on SDG 13,6, 7, 11 and 12.The Paper uses data from:UCD Global reviewing the relevant projects or initiatives aiming at building international networks, strengthening global partnerships and developing innovative practices on a global scale;UCD Centre for Sustainable Development Studies aiming at promoting and fostering education,research and policy outreach on Sustainable Development; and from the unit of UCD Research working on the impacts of research projects and initiatives. These data are complemented by data from the interviews with of programme and projects' coordinators. The aim of the review of the projects and activities related to SDGs if to understand to what extent the environment and climate change are at the center or university cooperation and how the impact of the implemented projects and initiatives have been evaluated against the achievement of the selected SGD's.To this end theUCD Impact Planning Canvas is used as a framework to summarizes the addressed challenges, responses actors and impacts (expected or measured) of each project or programme.The paper will then discuss the key challenges and opportunities for the achievements of the selected SDGs.

AMBIENTE URBANO E SALUTE: LA COOPERAZIONE ACCADEMICA TRA LE DISCIPLINE DELL'ARCHITETTURA E DELL'INGEGNERIA PER GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

F. Giofrè, M. El Edeisy, Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Il contributo analizza criticamente i risultati e gli impatti ottenuti attraverso il progetto KA2 Capacity Building in the field of Higher Education, titolato "Healthy URBan Environment Developing Higher Education in Architecture and Construction in Bosnia and Herzegovina, HURBE" cofinanziato dall'Unione Europea"(2018-2021,<https://hurbe-project.eu/>), coordinato da Sapienza Università di

Roma, Dipartimento Architettura e Progetto, Italia, con la collaborazione dell'Università di Zagabria, Facoltà di Architettura, Croazia e dell'Università di Architettura, Ingegneria Civile e Geodesia, Bulgaria. In ambito accademico tale tipologia di progetti rappresentano una reale azione di cooperazione non solo favore delle università beneficiarie, nel caso specifico della Bosnia Erzegovina-Università di Sarajevo, Università di Mostar Dzermal Bijedic Università di Zenica- ma in una visione più ampia delle altre istituzioni sul territorio e degli stakeholders. Il Progetto per le discipline coinvolte, ovvero l'architettura e l'ingegneria edile, ha affrontato in un'ottica interdisciplinare il tema della 'costruzione' di un ambiente urbano salutare, ed i suoi risultati forniscono un contributo in particolare nel perseguimento dell'obiettivo n.11 dell'Agenda 2030 "Città E Comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", e trasversalmente dell'obiettivo n. 3 "Salute e benessere. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età". Attraverso le diverse attività di progetto è stato costantemente promossa un'opera di sensibilizzazione sui temi dell'Agenda 2030 tra studenti e colleghi. Da un questionario somministrato nella fase iniziale del progetto a 216 studenti delle università beneficiarie è risultato che oltre il 40% non era a conoscenza dell'Agenda 2030 e che il restante ne aveva qualche contezza, acquisita prevalentemente tramite i social media. URBE ha prodotto quali principali risultati: n.6 nuovi corsi universitari inseriti/accreditati nei curricula delle Facoltà Bosniache; l'installazione di 3 laboratori equipaggiati con attrezzature dedicate aperti agli studenti, dottorandi e ricercatori, in rete con altri laboratori sul territorio nazionale; n. 2 Massive Open Online Course (MOOC), sui temi dell'architettura dell'ingegneria e la I edizione della Conferenza Internazionale "Making Healthy Cities for People-Education, Research, Practice in Planning, Architecture and Engineering (ottobre 2021; Sarajevo) la cui call è stata aperta, per scelta, a tutti gli interessati dei Paesi aderenti al progetto e agli altri Paesi dell'area balcanica'. La preparazione della struttura e dei contenuti dei corsi curriculari e dei MOOC è stata sviluppata tra i partecipanti al progetto anche attraverso la collaborazione di istituzioni locali e stakeholder, con l'obiettivo di introdurre temi e competenze utili a colmare il gap tra la formazione universitaria e il cosiddetto 'mondo del lavoro', e rispondere alle necessità reali del territorio in termini di profili professionali. Nel raggiungimento di tale obiettivo, la formazione all'uso da parte degli studenti delle attrezzature dei laboratori installati, quale parte integrante del percorso formativo dei corsi curriculari, gioca un ruolo chiave. Sul versante della modalità di erogazione della didattica si sono svolti dei seminari per la formazione dei formatori con l'obiettivo anche di incentivare l'adozione di tecniche di insegnamento innovative volte a stimolare un'attività partecipata da parte degli studenti ed incentrata sugli stessi e volte allo sviluppo anche delle soft skills e non solo delle hard skills. A pochi mesi della chiusura del progetto è possibile riflettere sui suoi esiti e impatti a breve termine. L'impatto generato dal progetto a livello delle istituzioni bosniache beneficiarie è valutabile in linea generale molto positivamente, con alcune differenze legate all'organizzazione interna delle stesse istituzioni, alla loro legislazione, e alla capacità di gestire tali progetti, nonché alla pregressa presenza di legami consolidati con il territorio. Infatti alcune difficoltà si sono incontrate nel raggiungimento di un elevato livello di coinvolgimento di altre istituzioni e stakeholders locali. Nonostante tale limite si è notato come si siano innescati dei processi innovativi in

termini didattici, anche obbligati e accelerati dalla pandemia Covid-19, che ha imposto un ripensamento delle modalità di erogazione della didattica, e ha incentivato l'invito nei corsi interlocutori locali e internazionali. I laboratori attrezzati rappresentano per le università bosniache un'occasione unica per integrare la teoria con la pratica nelle attività formative, ma non solo. Infatti i laboratori hanno delle enormi potenzialità di sviluppo anche per l'uso nella ricerca scientifica, e nel perseguimento della terza missione dell'università "con il preciso mandato di diffondere cultura, conoscenze e trasferire i risultati della ricerca al di fuori del contesto accademico, contribuendo alla crescita sociale e all'indirizzo culturale del territorio". Infine i MOOC, disponibili in inglese e bosniaco, hanno anche il valore aggiunto di sensibilizzare ai temi dell'Agenda 2030. In conclusione tali progetti attivano dei processi di cooperazione tra Istituzioni Universitarie in ambiti che seppur specifici generano potenziali ricadute di interesse nei paesi beneficiari; si ravvisa però la necessità di un monitoraggio ex post anche nel medio e lungo periodo, azione non prevista da parte della Unione Europea, che ne evidenzia un punto di debolezza.